

Catania, è stato prosciolto il giornalista che Lara Cardella aveva citato in giudizio per «eccesso di critica»

La rabbia della scrittrice: «Non sono più siciliana, ero siciliana. Non sono riuscita a trovare un avvocato»

# E anche la magistratura stronca «Volevo i pantaloni»

Prosciolti il critico letterario del quotidiano catanese *La Sicilia* che aveva stroncato il libro di Lara Cardella «Volevo i pantaloni». La scrittrice aveva querelato il giornalista per diffamazione perché avrebbe abusato del diritto di critica. Da Roma la scrittrice lancia accuse roventi. «Non sono più siciliana, ero siciliana. Li tutti hanno paura, non ho trovato neppure un avvocato. Non tutti i giudici sono Lavatino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

CATANIA. «Volevo i pantaloni» il libro che diede fama e successo a Lara Cardella, la giovane scrittrice di Lucata, a Catania non nasce proprio ad aver fortuna. Prima stroncato impietosamente dal critico del quotidiano locale, poi finito al centro di una querelle giudiziaria tra l'impavida scrittrice che non avendo gradito il giudizio del giornalista Salvatore Scialoja ha citato in giudizio per diffamazione, per una sorta di

«eccesso di critica» «Volevo i pantaloni» ien ha subito infine l'ennesima stroncatura non da un critico questa volta ma dal giudice dell'udienza preliminare Antonino Ferrara un magistrato più avvezzo certamente a prendere in esame delicatissimi casi di mafia che non le diatribe letterarie tra un critico paludato e una scrittrice arrabbiata e, forse, in cerca di un po' di pubblicità a basso costo. Fatto sta che il dottor

Ferrara ha liquidato la querela presentata da Lara Cardella con un non luogo a procedere nei confronti del giornalista e dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo. Le quattro pagine dattiloscritte con le quali il dottor Ferrara proscioglie Scialoja e Ciancio ripercorrono puntualmente le varie fasi della vicenda iniziata il 26 gennaio, quando il quotidiano catanese pubblica un articolo di Salvatore Scialoja col titolo «Boom dei pantaloni di Lara». «Volevo i pantaloni» scrive il giornalista «è un racconto ingenuo ed involontariamente paradossale» e aggiunge poi che la Cardella «ben istruita e guidata ha saputo servirsi alla perfezione dello scandalo» poi taglia corto e liquida il libro affermando che «in questa storia esistono due sconfitti: la Sicilia vilipesa e la letteratura erroneamente chiamata in causa. Chi ci ha guadagnato sono l'editore i pro-

duzioni di gelati e lei la ragazza che ha dimostrato di avere i pantaloni». Insomma a Salvatore Scialoja un giornalista forse un po' all'antica come il suo giornale sempre pronto a schierarsi in difesa del buon nome della Sicilia, il libro non è piaciuto ma ancor meno de- «essergli piaciuti lei il personaggio Lara Cardella. Una critica pesante quella di Scialoja che però «non costituisce reato». Secondo il Gip infatti «dire che l'autrice si è servita alla perfezione dello scandalo è come affermare che la stessa ha utilizzato nella preparazione della sua opera certi modi di pensare e di agire di una società siciliana (che oggi, con l'evoluzione dei costumi, non esiste più se non in certo giornalismo di maniera) che vede ancora la donna siciliana con le scialie in testa come l'aveva descritta Verga» e aggiunge

quindi che le affermazioni del giornalista esprimono solo il suo pensiero riguardo al fatto che nel libro viene data un'immagine della Sicilia che, a suo giudizio non corrisponde alla realtà». Da Roma Lara Cardella risponde stizzita e lancia accuse roventi. «In Sicilia hanno tutti paura dei potenti come il direttore-editore de «La Sicilia» tanto che non sono riuscita a trovare un avvocato disposto a difendere la mia causa. Ad un certo punto ho capito che in Sicilia non tutti i giudici sono Rosano Lavatino (il giudice ucciso dalla mafia tra gli altri aveva accolto una precedente querela presentata dalla scrittrice contro l'emittente Video Faro di Lucata ndr). Poi scandevo lentamente la frase «Io non sono più siciliana ero siciliana. Li ci sono anche persone per bene, ma sono quelle



Lara Cardella

L'Unità partecipa la morte avvenuta martedì sera all'ospedale di Venti miglia di  
**GUIDO ARDISSONO**  
Aveva 84 anni. Da tempo aveva lo scialo Torneo stabilendosi a Bardi (Cra) e qui era stato anche eletto consigliere comunale per il Pci. Opero dell'Aeritalia aveva partecipato alla lotta di Liberazione nei Gap. Militante comunista era stato chiamato dal Pci all'editoria, premontese del nostro giornale dove era diventato rapidamente l'anima dell'associazione Amici dell'Unità in questo ruolo che non abbandonò mai. Nel 1980, per le dimissioni di organizzatore infaticabile di animatori, entusiasta. Con lui responsabile degli Amici per il Piemonte le dimissioni del giornale di ventennio sistematiche e ricorrono nelle grandi giornate, punte altissime. Con Guido Ardissono le *Beltane dell'Unità* furono occasione per le gare al giornale lungo strati di cittadini e diedero vita a grandi manifestazioni popolari. Ai familiari le commosse condoglianze del nostro giornale.  
Torno 28 ottobre 1993

E mancato all'affetto dei suoi cari  
**CARLO GIACOBBI**  
anni 95  
lo annunciava la moglie Maria ed Armando  
Torno 28 ottobre 1993

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno  
**BESSANO SERAFINO**  
con lo stesso immutato dolor, lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e stimato la moglie, il figlio, le nipoti e i parenti tutti  
Genova 28 ottobre 1993

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno  
**BESSANO ARMANDO BRUNO**  
con lo stesso immutato dolor, lo ricordano la mamma, il fratello, le cognate e i nipoti  
Genova 28 ottobre 1993

Sono 12 anni che non sei più qui  
**DANTE RODA**  
la moglie Giulia con Anselmi e la figlia li ricordano sempre e votano per l'Unità  
Milano 28 ottobre 1993

A 8 anni dalla scomparsa di  
**ANGELO LERIS**  
lo ricordano con immutato affetto la moglie Carolina la nuora e i nipoti  
Milano 28 ottobre 1993



DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

## Fellini, solo il cuore continua a resistere

ROMA. L'organismo di Federico Fellini tiene ancora pur non reagendo alle sollecitazioni e ai farmaci len, undicesimo giorno di coma, i medici del reparto «animazione» del Policlinico Umberto I hanno ribadito che le funzioni neurologiche del regista sono «severamente depresse». Il professor Alessandro Gasparetto precisa che anche la funzione respiratoria, che deve essere assistita appare più compromessa, così come la funzione renale. La funzione cardiocircolatoria non desta, invece particolari apprensioni, almeno per il momento.

al Policlinico di Roma dove è ricoverato Federico Fellini e quindi non è mai stata «cacciata» dagli amici del regista come aveva scritto nei giorni scorsi il *New York Post*. A precisarlo in una dichiarazione fatta al settimanale *Oggi* e riportata nel numero in edicola stamane, di cui è stato anticipato il testo è la stessa Ekberg. La celebre «Antonina», protagoni-

sta con Marcello Mastroianni nel film «La dolce vita», annuncia anzi una querela contro il quotidiano americano.

La Ekberg, che definisce Fellini «una cara amico», spiega: «Da mesi non esco da casa mia a Genzano per andare a Roma. E poi se davvero fossi andata in ospedale per tentare di vedere Fellini, è impossibile che nessuno dei fotografi che bivaccano lì davanti mi abbia ripreso». A proposito delle indiscrezioni riferite sempre dal *New York Post* secondo cui gli amici avrebbero respinto la Ekberg perché negli ultimi tempi chiedeva a Fellini «soldi e parti nei suoi film», l'attrice replica su *Oggi*: «Io chiedere soldi a Fellini? Perché dovrei farlo? Federico non mi deve niente».

## Fuggiti i 7 banditi, bottino 100 milioni. Ferita una guardia giurata Nuoro, furgone postale assaltato a colpi di pistola e Kalashnikov

A colpi di Kalashnikov contro il furgone postale. Sulla Nuoro-Lanusei, l'ennesimo assalto da Far-West stava per finire in tragedia una guardia giurata e un automobilista di passaggio sono rimasti feriti dal fuoco incrociato dei banditi. Bottino di neppure cento milioni, più un paio di fucili. Nei giorni scorsi altre rapine a furgoni ed uffici postali. I sindacati protestano «Lavoriamo in condizioni di assoluto pericolo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Al chilometro diciotto della Nuoro-Lanusei manranno per sempre le tracce dell'«assalto alla diligenza» una sequenza di fon proprio sul cartello che indica il chilometraggio, su un lato della strada provinciale 389 Sparavano i banditi, all'impazzata, con mitra fucili e persino kalashnikov. Alla fine sono stati contati almeno centocinquanta colpi. E se non c'è scappato il morto è stato solo per un caso due persone — una guardia giurata del furgone assaltato e un automobilista di passaggio — sono state ferite lievemente da schegge e proiettili. Tutto per un bottino di neppure 100 milioni (95 per l'esattezza) da spartirsi nel comando di sette fuorilegge.

L'agguato è avvenuto ieri mattina, pochi minuti prima delle sette, all'altezza di Pratabello. Il furgone blindato della società «Sicursardagna» era partito dalla sede centrale delle Poste di Nuoro mezz'ora prima con a bordo corrispondente urgente, assegni e banconote, e tre vigilantes armati. Le solite precauzioni ormai d'obbligo, vista l'altissima frequenza di rapine senza uguali in Italia si calcola che quasi due autisti ogni tre dell'amministrazione postale provinciale abbiano subito almeno un tentativo di rapina. Senza contare i blitz negli uffici postali, soprattutto nei centri più piccoli e isolati. Ma mai forse si era arrivati a tanto, mai il fuoco era stato così intenso e cie-

co. Per fermare il furgone, il comando ha piazzato un'auto — una Fiat Cromia, risultata naturalmente rubata — in mezzo alla strada. Non c'è stato neppure il tempo di reagire, magari di tentare una repentina inversione di marcia, come era successo durante uno degli ultimi tentativi di rapina. I banditi appostati tutt'attorno coi passamontagna sul viso hanno iniziato a sparare contro il furgone blindato all'impazzata con mitra, kalashnikov e fucili. Un paio di minuti di inferno, che hanno coinvolto anche un ignaro automobilista di passaggio, Salvatore Murru, alla guida di un'Alfa Romeo, ferito da alcune schegge così come una guardia giurata del «blindato». Ai vigilantes non è rimasto che arrendersi sotto la minaccia delle armi sono scesi e hanno aperto i portelloni del furgone. I banditi hanno caricato assieme ai soldi anche i fucili a pompa dei vigilantes e i giubbotti antiproiettili, per poi dileguarsi a bordo di due auto.

Un colpo spregiudicato, commentano gli investigatori. Le strade della zona infatti da un paio di giorni sono piene di posti di blocco e di poliziotti alla ricerca dei rapitori di Paolo Ruiu il farmacista di Orune sequestrato venerdì scorso. E i controlli sono aumentati dopo la sparatoria verificata appena il giorno prima tra i carabinieri e alcuni rapinatori che hanno tentato un blitz all'ufficio postale di Villagrande Strisaili, sempre in provincia di Nuoro. Eppure anche questa volta, i banditi sono riusciti a farla franca. E adesso tra i lavoratori delle poste cresce la preoccupazione e la rabbia. «Continuare a lavorare in queste condizioni — sottolineano i sindacati — è impossibile ormai le operazioni di trasporto di valori hanno margini di rischio inaccettabili». La questione è stata già affrontata dallo stesso ministero dell'Interno che ha disposto — caso unico in Italia — l'uso di furgoni blindati e di scorte armate per il trasporto di valori per le strade isolate e tortuose della provincia di Nuoro. Ma i banditi a quanto pare, hanno adeguato la loro strategia con i kalashnikov e in qualche caso le bombe a mano al posto delle vecchie doppiette.

## Marocchino picchia agenti per restare all'Asinara Scarcerato si fa riarrestare «In cella si sta meglio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Strane cose succedono di questi tempi nell'isola-pirgione dell'Asinara. Cento e passa detenuti — quelli eccellenti di mafia, camorra e «ndrangheta» — ricorrono tutti assieme contro il decreto Martelli che li ha spediti da oltre un anno nella «Cajenna del Mediterraneo», lontani dai loro clan e dalle famiglie ma poi c'è anche chi fa di tutto per restare nel penitenziario, persino quando la condanna è già stata sciolta.

È la storia di Badù Abdudhallaq, giovane detenuto algerino, rimasto per un paio d'anni nel carcere più sicuro d'Italia, per una serie di condanne per reati minori.

Come quasi tutti i detenuti considerati «non pericolosi», Badù Abdudhallaq trascorreva gran parte della giornata all'aperto, a lavorare nei campi della colonia penale agricola, riuscendo a mettere da parte anche qualche soldo.

E poco importava, nel suo caso, la difficoltà nel ricevere visite di familiari e parenti per un detenuto immigrato il problema neppure si pone,

l'Asinara o un altro carcere sulla terraferma sono la stessa cosa.

Quando l'altro giorno è arrivato così il momento della scarcerazione, Badù Abdudhallaq, appariva triste e depresso. Anche perché tra le menti accessorie inflitte al momento della condanna, c'era comunque l'espulsione dal nostro paese. Allora ha avuto un'idea ha pensato di farsi riarrestare subito, per poter tornare all'Asinara.

Il piano è stato messo in atto alla stazione marittima di Portoferraio, dove l'ex detenuto avrebbe dovuto imbarcarsi per Genova.

Il giovane Badù, infatti, per cominciare ha speso per ubriacarsi tutti i soldi destinati all'acquisto del biglietto. Poi ha iniziato il suo show. Si è messo a urlare, ad inveire, ha persino fatto pipì in mezzo alla sala d'attesa per richiamare l'attenzione degli agenti di polizia.

È a quel punto — per essere evidentemente sicuro dell'arresto — ha colpito con calci e pugni i poliziotti che tentavano in ogni modo di placarlo. E solo a gran fatica gli agenti

sono riusciti ad averne ragione. Lo hanno portato prima alla guardia medica — per verificare le sue condizioni —, poi in Questura, a Sassari.

Tutto inutile. Compresse le vere ragioni del suo gesto, anziché arrestarlo la polizia sassarese ha deciso di denunciare a piede libero per una sfilza di reati che vanno dall'oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, all'ubriachezza molesta e agli atti contrari alla pubblica decenza.

Niente Asinara, dunque proprio come per quel detenuto avellinese che nei mesi scorsi era evaso dagli arresti domiciliari in Irpinia per tornare nella prigione in mezzo al mare, ma era stato rispedito immediatamente a casa.

Il giovane Badù è stato nuovamente accompagnato alla stazione marittima di Portoferraio e questa volta non gli è rimasto che imbarcarsi sul traghetto della Tirrenia. Che sulla rotta per Genova, passa proprio vicino all'«amata isola dell'Asinara», «Cajenna del Mediterraneo» o rifugio tranquillo e comodo a seconda dei punti di vista.

□ P.B.

## Trapianti di organi I malati in lista d'attesa muoiono più in Italia che nel resto d'Europa

ROMA. Allarme trapianti. Ancora dati allarmanti sull'Italia: la mortalità dei malati in lista d'attesa per un trapianto è la più alta d'Europa a fronte di una sopravvivenza, dopo il trapianto, buona come quella di altri paesi europei. Secondo i dati del Consiglio d'Europa aggiornati alla fine del '92 il 62% dei pazienti in attesa di trapianto di fegato è deceduto in Francia; la percentuale scendeva al 25 per cento e in Spagna addirittura al 6,3 per cento. Le cifre sono state fornite al sesto congresso della società europea dei trapianti in corso a Rodi. La situazione, secondo il rapporto, non cambia di molto per i trapianti di cuore in Italia circa la metà dei pazienti è deceduta in lista di attesa. In Francia solo poco più di un quinto della popolazione in attesa di un cuore è morta e in Spagna solo il 5,2 per cento. Attualmente sono oltre settemila in Italia le persone che attendono un trapianto di rene: 400 un cuore, 50 cuore e polmoni, 15 il polmone, 150 il fegato, e 70 il pancreas. Per il trapianto di rene il tempo medio di attesa è di circa quattro anni. A fronte di questi dati l'Italia è il paese che sembra utilizzare al meglio i pochi donatori

di organi dei 320 donatori segnalati nel '92 (pari al 5 per milione di abitanti) nel 82 per cento dei casi si è trattato di prelievi multiorgano. Nei primi sei mesi del '93 sono stati eseguiti 341 trapianti di rene, 121 di cuore, 108 di fegato, sei di pancreas, 15 di polmone.

Data la lunghezza delle liste di attesa c'è chi è disposto a tutto pur di operarsi, anche ad affrontare l'intervento in paesi a rischio. Gli italiani sono fra i maggiori «utilizzatori» del traffico di organi fra vivi esistente in Sud America e in India. La scelta del luogo dove sottoporsi al trapianto è spesso condizionata dalla disponibilità economica della persona. In Sud America, in particolare in Brasile (dove un trapianto costa dai 20 ai 30 milioni di lire) se abbiente, in India (il costo di un donatore di rene è di circa un milione e mezzo) se meno abbiente. In sostanza ha spiegato il chirurgo Raffaele Cortesini «gli italiani contribuiscono ad alimentare questo traffico. Un viaggio rischioso. Cortesini sostiene che ogni 10-15 giorni si presenta in ospedale una persona per complicazioni dovute a trapianto per lo più effettuato in India.

## Difesa dell'ambiente e sviluppo Anche i giovani imprenditori «scoprono» l'ecologia «Ma vogliamo meno vincoli»

ROMA. L'industria ha «scoperto» l'ambiente. O quanto meno comincia a capire che la salvaguardia dell'ambiente può essere un «ordinario» fattore di produzione per ottenere un equilibrio e duraturo utilizzo delle risorse. Ad affermarlo — in polemica neanche tanto sfumata con i «fratelli maggiori» della Confindustria — sono i giovani imprenditori che facendo in qualche misura propria la parola d'ordine ambientalista dello sviluppo sostenibile lanciano una sfida al settore pubblico e alle istituzioni chiedendo il superamento di vincoli, leggi e regolamenti che dicono «le imprese non possono più stare dietro» e la creazione di un sistema «premiante» che «superando l'obsoleto impostazione della politica ambientale, attraverso modifiche fiscali e opportune forme di incentivazione favorisca il trasferimento di tecnologie destinate a migliorare l'efficienza energetica delle imprese». Una sfida raccolta dal ministro dell'Ambiente Valdo Spini che invita i giovani industriali a confrontarsi da subito proprio sulla semplificazione delle leggi in materia ambientale un tema su cui ha recentemente istituito una commissione di studio (che si spera non faccia a fine di quella promessa anni fa dal-

l'allora ministro Ruffolo dei cui lavori nulla più si è saputo). E nel senso indicato dai giovani imprenditori vanno le direttive Cee su «ecolabel» (il marchio di qualità ecologica) e su «ecoaudit» (la certificazione di rispetto ambientale dei processi produttivi). Ma attenzione — avverte il presidente di Legambiente Ermete Realacci — «vincoli e limiti sono indispensabili sono la condizione stessa in cui si può esercitare ogni attività umana e quindi anche quella imprenditoriale. È vero che le leggi vanno semplificate ma è altrettanto vero che nel nostro paese le norme di tutela del territorio sono in realtà molto lassiste». La strada da seguire secondo il presidente di Legambiente è quella di una «radicale modifica del sistema fiscale nel senso di alleggerire le tasse sul lavoro e di rendere più pesanti quelle sul consumo di energia e di materie prime in modo che siano favorite le imprese che ottimizzano i consumi e riducono l'inquinamento». È un problema insomma — aggiunge il deputato piadessino Chicco Testa — di «celle di qualità delle regole e dei vincoli in cui l'obiettivo può ben essere quello indicato già cinque anni fa dalla Spd: far sì che sia lo stesso mercato a lavorare a favore dell'ambiente».

**A.T.E.R. Firenze**  
Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Firenze  
Via Fiesolana n. 5 - 50122 Firenze - Tel. 055/24841 - Fax 2484269

### Avviso di gara per estratto

Si rende noto che questa Azienda indirà prossimamente tre gare pubbliche a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett a) della Legge 2/2/1973 n. 14 per i seguenti interventi:

**Appalto n. 1** Costruzione di 15 alloggi o fondi in Barberino di Mugello, località «Cavallina» - Importo presunto a base d'asta di L. 1.252.000.000 - Finanziamento ex Legge Regionale 16/83 e fondi propri A.T.E.R. - Cat prevalente A.N.C. n. 2 classe n. 5 (1.500.000.000)

**Appalto n. 2** Costruzione di 18 alloggi in Empoli località «S. Andrea» - Importo presunto a base d'asta di L. 1.380.000.000 - Finanziamento ex Legge 67/88 B. 88-89 - Cat prevalente A.N.C. n. 2 classe n. 5 (1.500.000.000)

**Appalto n. 3** Costruzione di 12 alloggi in Incisa Valdarno località «Burchio» - Importo presunto a base d'asta di L. 958.000.000 - Finanziamento ex Legge 67/88 B. 88-89 - Cat prevalente A.N.C. n. 2 classe n. 5 (1.500.000.000)

Le Imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per le Categorie e Classi suddette dovranno far pervenire all'A.T.E.R. singole domande di partecipazione in carta legale entro il 1-11-1993. Le domande dovranno essere corredate dalla documentazione di cui ai Bandi di gara integrali pubblicati dal B.U.R.T. della Regione Toscana in data 27-10-93 - n. 63 e negli Albi Pretori comunali ed in quello dell'Ente appaltante.

Il Presidente  
Arch. Enzo Venturi

**A.T.E.R. Firenze** Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Firenze  
Via Fiesolana n. 5 - 50122 Firenze - Tel. 055/24841 - Fax 2484269

### Avviso di gara per estratto

Si rende noto che questa Azienda indirà prossimamente due gare pubbliche a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett a) della Legge 2/2/1973 n. 14 per i seguenti interventi:

**Appalto n. 1** Costruzione di 46 alloggi in Scandicci località «S. Colombano» - Importo presunto a base d'asta di L. 3.290.000.000 - Finanziamento ex Legge 457/78 5° Biennio - Cat prevalente A.N.C. n. 2 classe n. 6 (3.000.000.000)

**Appalto n. 2** Costruzione di 52 alloggi in Firenze Coppolupo - Importo presunto a base d'asta di L. 3.800.000.000 - Finanziamento ex Legge 457/78 5° Biennio - Cat prevalente A.N.C. n. 2 classe n. 7 (6.000.000.000)

Le Imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per le Categorie e Classi suddette dovranno far pervenire all'A.T.E.R. singole domande di partecipazione in carta legale entro il 18-11-1993. Le domande dovranno essere corredate dalla documentazione di cui ai Bandi di gara integrali pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale in data 20-10-93 - n. 247 parte II° dal B.U.R.T. della Regione Toscana in data 27-10-93 - n. 63 e negli Albi Pretori comunali ed in quello dell'Ente appaltante.

Il Presidente  
Arch. Enzo Venturi

**COMUNE DI EMPOLI**  
Ufficio Contratti ed Appalti - fax n. 0571-76215

Si avverte che in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della legge 19-3-90 n. 55 «Legge Antimafia», sono state affidate le seguenti forniture:

**Appalto** relativo a fornitura di generi alimentari per le mense durante l'anno scolastico 1993/94. **Gara espletata** in data 28-9-1993. **Ditte invitate:** n. 215. **Ditte partecipanti:** n. 45. **Importo a base di gara, ditta aggiudicataria e importo di aggiudicazione.**

**Lotto n. 1** - Carni bianche e uova Importo L. 87.760.000 Tesi Vittorio Srl di Montespertoli - Importo di aggiudicazione L. 68.075.849

**Lotto n. 2** - Pasta di semola e riso Importo L. 33.710.000 Delicaterring Bologna Srl di Bologna - Importo di aggiudicazione L. 27.433.500

**Lotto n. 3** - Latte e yogurt Importo L. 46.090.000 CEVIT Srl di Livorno - Importo di aggiudicazione L. 36.403.363

**Lotto n. 4** - Pane Importo L. 38.900.000 Piazzi Rino di Empoli - Importo di aggiudicazione L. 33.065.000

**Lotto n. 5** - Olio di oliva e di semi Importo L. 36.145.000 Rastolfi Raffaello Sas di Campi Bisenzio (Fi) - Importo di aggiudicazione L. 25.301.500

**Lotto n. 6** - Pece e surgelati Importo L. 59.350.000 I.T.A.S. Srl di Scandicci (Fi) - Importo di aggiudicazione L. 41.776.300

**Lotto n. 7** - Paste e pizza Importo L. 35.000.000 Pasticceria fiorentina di Montespertoli (Fi) - Importo di aggiudicazione L. 23.725.000

**Lotto n. 8** - Frutta e verdura Importo L. 98.000.000 Valori Raffaello di Valori Giancarlo e C. Snc di Empoli - Importo di aggiudicazione L. 96.500.000

**Lotto n. 9** - Generi alimentari vari Importo L. 64.320.000 S.C.A.S.A.E. Soc. Coop. a r.l. con sede in Empoli - Importo di aggiudicazione L. 45.040.016

**Lotto n. 10** - Carni bovine e suine Importo L. 128.855.000 Marzi Spa di Campi Bisenzio (Fi) - Importo di aggiudicazione L. 93.626.665

**Lotto n. 11** - Formaggi Importo L. 57.270.000 S.C.A.S.A.E. Soc. Coop. di Empoli - Importo di aggiudicazione L. 44.618.564

**Sistema di aggiudicazione adottato:** Licitazione privata (Art. 1 lett. a - Legge 2-2-1973 n. 14)

Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretori del Comune Empoli, il 11 ottobre 1993.

Il sindaco **Varis Rossi**